

Genova

Nasce al Cep il partito di Grillo



PAOLO CRECCHI

14 SETTEMBRE 2008

«Le elezioni nazionali? Perché no: ma io scomparirò, ora questi ragazzi sono grandi e non hanno più bisogno di essere amici di Beppe Grillo. Possono camminare da soli». Nasce al Cep di Prà, nella Notte Bianca alternativa, il nuovo movimento degli indignati d'Italia. A gennaio ci sarà una convention delle liste civiche e dei meet-up, i circoli grilleschi. Sarà varato il simbolo, una V (che ricordi il V-day) coronata da cinque stelle. La V servirà a certificare i comuni italiani «come fosse una guida Michelin», ma soprattutto a sfidare i partiti tradizionali. Prima alle comunali, poi alle politiche.

Cep di Prà, nuvoloni neri che oscurano la luna piena, il terminal container è una pozza di luce sul mare. Sotto i riflettori c'è Beppe Grillo, dimagrito di 12 chili, camicia nera e pulloverino bianco per ripararsi dalle raffiche di vento che annunciano burrasca. Dice che è sì è arrampicato fin qui perché «voi siete una comunità, nel bene e nel male», e poi ironizza su se stesso: «Noi invece veniamo da Sant'Ilario, abbiamo la villa con il cancello... Ma io me lo ricordo bene cosa vuol dire stare nelle case popolari, essere un periferico. A San Fruttuoso ci stavano i portuali veri, mica Batini che ha l'avvocato: quando si incazzavano ti davano di quei calci nel culo...».

E' uno spettacolo? No, è un comizio. Perché al Cep di Prà ci sono trecento famiglie a rischio sfratto, avendo superato il tetto di reddito per aver diritto alla casa popolare. Poca roba, 21 mila euro all'anno: ma basta che un figlio trovi finalmente lavoro e zacchete, arriva l'invito a lasciare l'alloggio da parte dell'Arte, l'ex Iacp. Grillo: «Ora che abbiamo organizzato questo casino l'amministratore unico dell'Arte, Vladimiro Augusto, ha detto che incontrerà il comitato del Cep. E anche Burlando. Filmateli, così se non mantengono le promesse li sputtunate sulla rete».

Non sono solo questi i mali del Cep. I palazzi non hanno manutenzione. I servizi latitano. E per fortuna il quartiere ha rialzato da tempo la testa, con il consorzio Pianacci che ha saputo addirittura realizzare, urla Grillo, «l'unica chiesa in multiproprietà di Genova! Pensate che ci pregano insieme i cristiani e i musulmani, e poi mangiano il kebab con il pesto...».

Dal Cep si vede il porto e Grillo attacca i container, Spinelli compreso: «Sapete come si fanno i soldi? Affittando i container, lasciandoli in parcheggio per anni, spostandoli di qua e di là, facendo girare i camion...». Dal Cep si vede il cielo, che minaccia burrasca, e ce n'è anche per Bagnasco: «Ho visto il cardinale in giro con la scorta, che tristezza... Certo che se Gesù Cristo avesse avuto dodici gorilla, anziché gli apostoli, non gli sarebbe successo niente. E i vescovi sarebbero disoccupati».

Dal Cep si immagina il centro città, dove stanotte si celebra la Notte Bianca: «Nel centro storico vogliono togliere le battone, guarda caso sono a un passo da Tursi... Forse hanno paura che qualcuno ne approfitti». Sotto il palco ci saranno almeno quattromila persone. Molti grillini organizzati, maglietta nera e scritta "V-day io c'ero". Qualche famiglia. Anziani con il cane. Non c'è la ressa, ma l'organizzatore Carlo Besana - il farmacista arrivato al Cep per caso e trasformatosi nell'animatore di tutta la comunità - può essere soddisfatto.

Sul palco si avvicendano i giornalisti d'inchiesta famosi, ecco Marco Travaglio e Ferruccio Sansa che i lettori del Secolo XIX conoscono bene. Poi tocca ad Alberto Sasso, il bioarchitetto. Poi ai rappresentanti dei tre comitati, che finalmente hanno deciso di fare fronte comune. C'è un cartello, all'ingresso del campo sportivo dell'area Pianacci: «Martedì, alle 14.30. tutti a Tursi per discutere della gronda».

Grillo apprezza lo spirito battagliero del Cep: «Siete un esempio per tutti noi. Siete quello che diventeremo, un mix di razze e storie personali. Ma attenzione: non dategliela vinta...».

Da ponente arrivano refoli di vento che fanno tremare il palco, i tuoni spengono il microfono. La bufera è in arrivo ma Grillo ce l'ha pure con il destino meteo, «Non deve piovere qui, solo in centro!». Poi, alle prime gocce impugna un ombrellino rosa per riparare il bioarchitetto. Il quale comincia a parlare di risparmio energetico e di sole. La gente applaude. Non è notte bianca, ma si respira orgoglio Cep.